

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE DELLA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA
DEI MISSIONARI DI S. CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI



Il servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini
consegna il Crocefisso ai suoi primi missionari partenti (12 luglio 1888)

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:

CASA GENERALIZIA - ROMA (29) VIA CALANDRELLI 11

TELEFONO 382-741 - C. C. P. 1-22568

SOMMARIO:

Fulgido Cinquantennio Mons. Scalabrini manda i suoi primi Missionari nelle lontane Americhe, p. 97 — Sua Eminenza il Card. Rossi a Piacenza, p. 102 — In viaggio con il R. P. Visitatore delle nostre missioni nel Brasile, p. 104 — I nostri corrispondenti, p. 108 — Le nostre Missioni: Parrocchia di S. Lazzaro di Orient Heights, p. 109 — Parrocchia di N. Signora di Lourdes, Guaporè, p. 114 — Nel quinto anniversario: P. Faustino Consoni, p. 118 — Da un continente all'altro: S. E. Mons. O' Brien visita i nostri colleghi d'Italia, p. 120 — Trioufo Mariano a Campo Comprido, p. 123 — Chicago: Chiesa di sant'Antonio, p. 124 — Notiziario, p. 124 — Giubileo d'oro sacerdotale del P. Lino Merlo, p. 125 — Cronaca intima, p. 126.

PIA SOCIETA' SCALABRINIANA DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI

NATURA E SCOPO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, fondata da Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, nel 1887 e più volte lodata dalla Santa Sede, è costituita sotto la dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo dell'Opera Scalabriniana è di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, per quanto è possibile, il temporale. Questo nobilissimo scopo, che raccoglie le due più alte aspirazioni dell'uomo: Religione e Patria, viene raggiunto inviando Missionari dovunque il bisogno lo richiegga, erigendo chiese e scuole per gli Emigrati, organizzando opere di assistenza nei porti di imbarco e di sbarco.

L'Istituto accoglie Sacerdoti, giovani aspiranti al Sacerdozio e laici cooperatori.

§ 1 SACERDOTI MISSIONARI SCALABRINIANI

1) I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario, comprovanti la S. Ordinazione, la condotta specchiata, l'obbedienza, l'attitudine al ministero proprio del Missionario; presenteranno inoltre il certificato di sana costituzione; 2) prima di recarsi in missione premetteranno un anno di noviziato, durante il quale esamineranno bene la

loro vocazione e il motivo che li induce ad iscriversi alla *Pia Società Scalabriniana*; 3) compiuto l'anno di noviziato i Superiori decideranno sulla aggregazione, la quale viene suggellata con la emissione dei santi voti dapprima temporanei per tre anni, poi perpetui.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazione per il loro avvenire, perchè la *Pia Società* nella sua premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

§ 2 ASPIRANTI AL SACERDOZIO

1^a — Nel Collegio vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori alla età di undici anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella *Pia Società*.

2^a — Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuto almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione Bimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - Via Calandrelli N. 11 - ROMA

Fulgido Cinquantennio

Mons. Scalabrini manda i suoi primi Missionari nelle lontane Americhe

Il 12 luglio 1888 Piacenza era in festa.

Attorno alla basilica di sant'Antonino si notava un'animazione insolita. Da ogni parte della città veniva gente; molti prima d'entrare nello storico tempio si fermavano innanzi alla facciata per leggere una lunga epigrafe così formulata:

« *Mostrate — impavidi nei disagi e nei patimenti — e la più grande di tutte le carità — quella di sacerdoti cattolici — vi acceleri il passo — o primizie del novello apostolato — uscito dal cuore dell'animoso vescovo — GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI — Piacenza congratulante saluta voi — dietro all'unica verace bandiera — della civiltà e del progresso — glorificatori del nome d'Italia — là dove il scmmo italiano — Cristoforo Colombo — accennò lei alle barbare torme — già da secoli nell'universo gloriosa — perchè da secoli credente in Cristo.* »

A l'ora convenuta la basilica era stipata. Erano presenti i canonici di Sant'Antonino, una rappresentanza del Capitolo della Cattedrale, numerosi parroci della città e della diocesi, membri dei vari Ordini religiosi, il seminario urbano e poi popolo, molto popolo che dava vita alla solennità e ne segnava la vasta portata: Mons. Scalabrini consegnava il crocefisso ai suoi primi missionari!

Già da un anno Leone XIII aveva approvata e lodata l'iniziativa del vescovo di Piacenza; il 28 novembre dell'87 i primi due religiosi avevano emessi i sacri voti dando così inizio alla nuova congregazione religiosa scaturita dal gran cuore di Mons. Scalabrini. Altri si erano aggiunti; il primo drappello era ormai pronto ed egli lo poteva mandare fidente negli Stati Uniti e nel Brasile ove molti cuori italiani attendevano. L'attesa era stata ansiosa, quasi spasmodica. Quante lettere erano giunte al vescovo di Piacenza specialmente dopo che si era diffusa anche nelle Ame-

riche la notizia che egli aveva fondato un Istituto per gli emigrati italiani! "Eccellenza — gli scriveva col cuore esulcerato un povero emigrato — ci mandi un prete, perchè qui si vive e si muore come le bestie...". A questo grido straziante faceva eco la lettera dell'arcivescovo di Nuova York S. E. Mons. Michele Agostino Corrigan.

« Con giubilo immenso — egli scriveva a Mons. Scalabrini il 10 febbraio 1888 — e con cuore pieno di gratitudine al Signore ricevetti la lettera con la quale V. E. mi dà notizia dell'Istituto suo e mi fa conoscere la sovrana benevolenza del S. Padre e le regole da osservarsi dai Missionari. Era la malleveria della salvezza degli emigrati italiani. Iddio ne sia benedetto mille e mille volte! Adesso respiro più sicuro. Vi è la speranza fondata che si potrà far qualche cosa per queste care anime che si perdono a migliaia. Finora non trovai modo di riuscire a salvarle!... Ora sto tranquillo e contento ».

E concludeva ripetendogli: "Le raccomando i miei italiani abbandonati. Se fosse possibile vorrei due missionari quanto prima".

* * *

Il giorno in cui avrebbe potuto iniziare la sua missione per rispondere a tante necessità era finalmente giunto! Dieci missionari, sette sacerdoti e tre fratelli laici, avevano ormai completata la loro preparazione, potevano partire. Mons. Scalabrini era raggiante. Sul suo viso tuttavia si poteva leggere anche un sentimento di ansietà materna.

"Monsignor Scalabrini — scriveva allora un cronista che deve aver osservato a lungo il suo volto pensoso e la sua espressione affettuosa — si reca all'altare e celebra l'incruento Sacrificio. Quanti pensieri s'affacciano alla sua mente, quanti affetti si risvegliano nel suo cuore!" I suoi diletti figlioli partivano, ma a quante difficoltà andavano incontro! Quanti pericoli, quanti dolori li attendevano! Sarebbero stati tutti forti abbastanza per non cedere per non lasciarsi abbattere dalle ostilità? Sarebbero stati tutti all'altezza della loro missione? Egli lo sperava e lo impetrava con ardenti preghiere dall'amabile Cuore di Gesù.

Terminata la S. Messa i cantori intonano solennemente il Veni Creator. I missionari salgono l'uno dopo l'altro all'altare, pronunziano la formula della professione religiosa legandosi a Dio con i voti di povertà, castità e obbedienza, poi il Servo di Dio consegna loro il crocefisso. "Prendete... su questo il vostro compagno indivisibile! l'indefettibile conforto in vita non meno che nella morte!"

I nuovi apostoli degli italiani emigrati scendono dall'altare con il petto fregiato dalla croce di Cristo. Il venerato vescovo li guarda con compiacenza e rivolge loro l'ultimo saluto.

« In mezzo alle prove gravissime — Egli dice con voce che non sa celare la sua commozione — alle quali oggi è sottoposta la Chiesa, fra le tempeste ancor più gravi che la minacciano, è bello contemprarle la calma, l'imperturbabile calma, ond'ella continua l'opera sua civilizzatrice nel mondo! Sicura di sé e dell'aiuto che

le viene dall'alto, quasi ogni giorno stacca alcuni drappelli fra i più coraggiosi del suo pacifico esercito e li manda ai quattro angoli della terra per diffondere la fede e salvare le anime.

Di questo fatto, che si ripete da ormai venti secoli, abbiamo noi stessi oggi sotto i nostri occhi una prova eloquente. Sono anime generose che abbandonano agi, onori, dolcezze domestiche per volare in soccorso dei nostri connazionali emigrati: al di là dell'oceano.

Hanno sentito il grido di dolore di quei nostri lontani fratelli e vanno... Oh! andate novelli apostoli di Gesù Cristo! Andate in ogni parte del nuovo mondo perchè in non è popolo più avvilito del nostro! Andate! gli angeli della Bolivia, del



I primi missionari. Da sinistra a destra, seduti: P. Giuseppe Molinari - P. Marcellino Moroni - P. Rrolleri, Superiore della Casa Madre - P. G. Venditti - P. D. Mantese — In piedi: Fr. Pizzolotti - P. A. Astorri - P. F. Morelli - P. R. Pezzotti - Fr. Spada - Fr. Gabuardi

Eccò la provenienza e la destinazione dei primi missionari ai quali Mons. Scalabrini consegnò il Crocifisso il 12 luglio 1888:

- P. GIUSEPPE MOLINARI, piacentino, fino allora cappellano della basilica di Sant'Antonino, destinato allo Stato del Paraná (Brasile).
 P. DOMENICO MANTESE, di Vicenza, già parroco di Putianella, destinato anch'egli al Paraná.
 P. FELICE MORELLI, romagnolo, parroco di S. Lorenzo di Ciola, destinato agli Stati Uniti e precisamente a Nuova York, ove fondò la Chiesa di S. Gioacchino.
 P. GIUSEPPE VENDITTI, di Benevento, per alcuni anni parroco del paese natale, Campolieto, destinato allo Stato dello Spirito Santo (Brasile).
 P. REMIGIO PEZZOTTI, bergamasco, già missionario nelle Indie e poi parroco, destinato alla provincia dello Spirito Santo.
 P. MARCELLINO MORONI, nato ad Agnadello di Cremona il 12 giugno 1828, partiva per le missioni alla bella età di 60 anni; era destinato anch'egli allo Stato dello Spirito Santo.
 P. AMOS ASTORRI di Piacenza, fino allora cappellano a S. Giorgio in Bosco, inviato con il P. Morelli negli Stati Uniti.
 I fratelli coadiutori erano tre: PIZZOLOTTI PIETRO, SPADA VINCENZO e GABUARDI VITTORIO, inviati rispettivamente negli Stati Uniti, nello Stato dello Spirito Santo e del Paraná.



Piacenza - L'interno della basilica di Sant'Antonino ove ricevettero il crocifisso i primi missionari Scälabriniani

batte il cuore della Chiesa, perchè è qui che volle Iddio stabilito il centro della vita religiosa, la sede del suo Vicario...

Essa, questa patria diletta, ha bisogno grande di venire rialzata nel carattere nella fiducia, nella stima dei suoi figli, là sul suolo americano, e a questo voi potrete contribuire efficacemente informandoli allo spirito di Gesù Cristo, perchè è solo lo spirito di Gesù Cristo che tutto innalza, avvalorata e nobilita. Vi aspettano, lo so, fatiche, pericoli, contraddizioni, lotte e sacrifici; ma è appunto ciò che deve assicurare della bontà dell'impresa e aggiungere lena al vostro spirito.

La croce sia il vostro conforto, la vostra guida e la vostra più sicura difesa. Con questa spada in pugno voi vincerete. Vincerete, parmi vi ripeta da quell'urna il glorioso Antonino Martire, Patrono di questo tempio, egli che vide qui accanto alle sue ceneri spuntare i germi del vostro Istituto.

Andate adunque lieti e fidenti. Vi accompagnano i voti e le preghiere dei vostri cari e di coloro che restano. Vi accompagna la mia benedizione, la benedizione del Vicario di Gesù Cristo, la benedizione di Dio. A noi forse non sarà più dato di rivederci sulla terra, ma se tutti risponderemo alla nostra vocazione, l'addio dei pellegrini si muterà un giorno nell'incontro ineffabile dei cittadini del Cielo! ».

Brasile, degli Stati Uniti, del Paraná, del Perù, dell'Argentina, della Columbia vi additano a centinaia di migliaia gli italiani abbandonati stitubondi di verità e in continuo pericolo di perdere la fede: *Ite Angeli veloces, ad gentem expectantem... et conculcatam!* Il campo dischiuso al vostro zelo non ha confini. Là tempi da innalzare, scuole da aprire, ospedali da erigere, asili da fondare. Là infinite le miserie su cui far discendere gl'influssi benefici della carità cristiana. Come provvedere? Andate. *Ite!* La Provvidenza divina che veglia con tenerezza di madre sulle opere da lei iniziate, scioglierà essa l'arduo problema solo che vi studiate di rispondere ai suoi amorosi consigli.

Fate che da tutti sia conosciuto e amato Gesù Cristo; che il suo regno sempre più si dilati... Non ripiegate, non abbassate mai al livello di mondani interessi il sacro vessillo della religione; tenetelo alto e immacolato sempre e dovunque. Accanto al vessillo della religione fate eziandio che sventoli glorioso e riverito quello della patria nostra, di questa Italia ove

La commozione, che ha fatto vibrare la voce del venerato Fondatore, ha pervaso tutto l'uditorio. Molti piangono.

Salgono ora all'altare i due missionari più anziani per rivolgere il loro addio manifestando tutta la generosità e lo slancio dei loro cuori; poi tutti ricevono dall'amato Padre l'ultimo abbraccio. I cantori intonano il Benedictus e i missionari, accompagnati dal vescovo in abiti pontificali e dal clero, si avviano verso l'uscita. Avviene allora uno spettacolo indimenticabile; tutti li vogliono vedere, tutti fanno ressa per baciare il loro crocifisso!... Finalmente sono fuori della basilica e sulle più belle carrozze che il patriziato piacentino ha voluto mettere a loro disposizione, si recano alla stazione e partono per Genova e per Le Havre.

* * *

La commovente cerimonia che aveva suscitato l'entusiasmo di tutto un popolo era terminata, ma i Piacentini non dimenticarono più quel giorno così grande, quei missionari così generosi, quei pionieri veramente intrepidi. Venuti da sei provincie d'Italia avevano lasciate le loro parrocchie o cappellanie per recarsi lontano in terra straniera verso l'incognito. Anime grandi, simbolo della nobiltà del popolo italiano che sa entusiasinarsi innanzi a qualsiasi nobile ideale di fede e di patriottismo!

Sono passati ormai cinquant'anni. Ogni anno, anzi più volte all'anno, Piacenza ha potuto assistere alla partenza di numerosi drappelli di Missionari Scalabriniani. Il primo luglio di quest'anno cinquantenario, Sua Eminenza il Cardinal Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, ha consegnato il crocifisso a nuovi missionari chiudendo così questo primo fulgido cinquantennio. Come la prima volta così anche ora è un Vescovo, un grande Vescovo, che rimette il crocifisso ai Missionari Scalabriniani; come allora così anche oggi è un Padre, un vero Padre, che dà ai suoi diletti figlioli l'ultimo addio! Certo in quell'ora solenne lo Spirito eletto di Mons. Scalabrini è stato presente in quella chiesa ha esultato e benedetto ancora una volta i suoi cari missionari mentre accanto al trono di Gesù e a quello della Regina degli Apostoli intercederà sempre nuove grazie, nuovi favori per altri fecondi cinquantenni.

P. S.

(Articolo pubblicato da «L'Osservatore Romano» lunedì-martedì 4-5 luglio 1938, N. 153).

Il 1 luglio 1938, ricevettero il Crocifisso dalle mani di Sua Eminenza il Card. Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, il Rev.mo P. Angelo Corso, che per 9 anni fu stimato e amato Rettore del Collegio Scalabriniani di Bassano e i RR. PP. Domenico Corso, Lorenzo Dal Bon, Antonio Cerato.

A tutti i più fervidi auguri di fecondo apostolato.

Sua Eminenza il Cardinale Rossi alla Casa Madre di Piacenza

È difficile, molto difficile dare una relazione delle visite di Sua Eminenza il Cardinal Rossi ai nostri colleghi. Da una parte si teme di ripetersi, dall'altra si deve constatare che dopo aver descritto tutto non si è ancora completi, non si è riuscito a dare dell'avvenimento un'idea rispondente a verità. Tante cose si sentono, si comprendono ma non si possono esprimere. L'articolista dovrebbe poter fare come una macchina cinematografica da presa: veder tutto, sentir tutto e riprodurre tutto fedelmente, dal primo incontro negli ampi corridoi che rimbombano per il fragore degli applausi, alle familiari conversazioni con i chierici e i collegiali improntate sempre alla più piacevole affabilità, dalle solenni funzioni in chiesa, alle caratteristiche accademie illuminate dal rossastro chiarore dei palloncini alla veneziana. Ma purtroppo la tecnica moderna, nonostante tutti i suoi progressi, non è riuscita a fornirci alcunchè di simile: bisogna quindi accontentarsi di quei pochi cenni che può dare un cronista che è alle sue prime armi e che per giunta è distratto!...

Un duplice motivo spinse quest'anno il nostro Eminentissimo Padre a lasciare per alcuni giorni le sue assillanti occupazioni e venire fra noi: l'ordinazione sacerdotale di undici leviti e la consegna del crocefisso, in quest'anno cinquantenario della prima spedizione, a quattro missionari partenti. Era giusto che questa data non passasse trascurata e che l'ultima spedizione del primo cinquantennio di apostolato Scalabriniano si ricollegasse alla prima con una funzione solenne come quella che il 12 luglio 1888 aveva tanto commosso e entusiasmato tutta Piacenza.

L'Eminentissimo Porporato giunse fra noi il 27 giugno. L'incontro è sempre cordiale; Sua Eminenza passa tutti in rivista non senza qualche meraviglia nel veder schierati accanto ai posati teologi qualche irrequieto frugolino di Bassano: « Siete già anche voi in teologia?!!! Avete fatto presto!! » ripete con un largo sorriso mentre dà loro a baciare il sacro anello. Poco dopo Sua Eminenza si ritira con i Superiori, ma ormai in collegio si vive un'altra vita.

Gli ordinandi sono fra tutti i più ansiosi. Spunta finalmente dopo una notte per loro insonne, l'alba del 29 giugno! Col volto quasi trasfigurato scendono in cappella e nel raccoglimento della preghiera attendono che scocchi il momento tanto sospirato.

Alle sette incomincia la sacra ordinazione. S'accostano per primi all'altare 4 minoristi, poi è la volta di 6 suddiaconi, seguiti da due diaconi e finalmente incomincia l'ordinazione dei sacerdoti. Allorchè Sua Eminenza consacra con i sacri olii quelle mani che toccheranno Gesù, mentre il coro canta il *Veni Creator*, in chiesa qualcuno piange.

Poi riprende la S. Messa, ma i celebranti sono 12 e tutti scandiscono le parole della consacrazione! La Comunione, l'ultima imposizione delle mani, il bacio: la funzione è finita, quegli undici diaconi sono ormai sacerdoti in eterno!

Dopo il 29 giugno, il giorno più bello della permanenza di Sua Eminenza a Piacenza, è stato il primo luglio, festa del S. Cuore. La solennità, che vede la nostra bella chiesa parata a festa, incomincia al mattino con la Messa della comunità celebrata da Sua Eminenza; non manca il suo fervorino con un caldo invito ad

amare il Signore con amore sempre più puro sempre più intenso. Alle nove e mezzo fra uno scintillio di luci che fa brillare i nostri preziosi paramenti ha inizio la S. Messa cantata con assistenza pontificale di Sua Eminenza. Celebra il P. Angelo Corso già nostro amato rettore al collegio di Bassano e ora superiore di quello di Rio Grande do Sul: è assistito da altri due padri partenti. I cantori eseguono con la solita maestria la « Regina Martyrum » del Refice.

Durante tutto il giorno Gesù Eucaristia resta solennemente esposto fra un mare di luci e di fiori: innanzi a Lui passa tutta la comunità e sosta in adorazione. Poi, a sera, dopo la recita della coroncina al Sacro Cuore, incomincia a snodarsi la tradizionale processione che passa per via Nicolini, entra in Collegio per la porta principale, percorre tutti i portici fermandosi nel cortile di San Giuseppe per una prima benedizione. Poi riprende e fra continui canti e le ferventi preghiere di una fitta schiera di popolo rientra in chiesa; Sua Eminenza recita l'ultima orazione, imparte ancora la Benedizione e poi depone i paramenti per dar inizio alla solenne consegna del crocefisso ai partenti. E' presente anche l'eccellentissimo vescovo della diocesi S. E. Mons. Menzani.

Finita la benedizione di rito e consegnato il crocefisso l'eminentissimo Porporato rivolge a quei suoi diletti figli la sua paterna parola. Ricorda anzitutto la prima spedizione, fa notare come attraverso le più gravi difficoltà lo spirito e l'ideale scalabriniano non siano stati offuscati ma risplendano oggi di nuova luce, accenna all'alta missione che attende P. Angelo Corso come superiore nel lontano Brasile, augura le più elette grazie del cielo, dà loro l'ultima benedizione!

Salta allora all'altare il P. Angelo e con parola commossa saluta i confratelli, i parenti, i superiori tutti.

Egli si dice ben lieto di poter finalmente raggiungere l'ideale sempre sognato: è vero, la vecchia mamma ammalata che egli dovrà lasciare per recarsi molto lontano, gli è presente ma egli sente di poterla lasciare fiducioso che Gesù farà presso di lei le sue parti. Il fulgido ideale scalabriniano brilla in questo momento innanzi a lui di una luce affascinante ed egli sente di poterlo seguire con tutto lo slancio giovanile come il primo giorno del suo sacerdozio. Le sue parole commuovono i fedeli presenti e molti nel baciare a lui e ai compagni il crocefisso, si asciugano una lagrима.

La funzione termina molto tardi, si va subito a cena. Quando si esce dal refettorio si trova tutto il cortile dei teologi illuminato con palloncini multicolori. Tutto è in ordine per l'accademia o serenata che dir si voglia. Accanto alla tribuna su cui sale Sua Eminenza, con S. E. Mons. Menzani, il venerando Monsignor Mangot e i superiori, vi era un geniale congegno che mostrava alternativamente i collegi Scalabriniani, presenti e futuri, delle diverse parti del mondo!

Non staremo ora a ricordare i poeti, gli oratori e il programma musicale: diremo solo che tutti si fecero onore. Non si può tuttavia passare sotto silenzio il saluto di P. Superiore al suo carissimo P. Corso, che è sempre stato il suo primo aiutante, mettendo in risalto quale spirito di perfetta unione è sempre regnato fra lui e i suoi più vicini collaboratori. Chiudeva la caratteristica serenata Sua Eminenza che aveva parole di alta lode per i tre superiori maggiori dei collegi d'Italia (Rev.mi PP. Tirondola, Corso e Prevedello) chiamandoli le tre colonne su cui sono rifioriti i nostri collegi.

Il calorosissimo applauso che faceva eco alle ultime parole di Sua Eminenza chiudeva l'indimenticabile serata.

In viaggio con il R. P. Visitatore delle nostre Missioni nel Brasile

S. Paolo 27 aprile 1938

Miei carissimi chierici
della Casa di Roma.

Sono quasi al termine del mio viaggio in Brasile. Come già vi ho scritto, ho visitate tutte le nostre missioni del Rio Grande do Sul, ho veduti tutti i confratelli, accolto ovunque con festose dimostrazioni.

Il popolo mi chiamava il "Padre di Roma": quando i Padri annunciavano che avrei predicato, le chiese venivano gremite come nelle grandi circostanze: non ho mai visto un popolo così avido di ascoltare la parola di Dio come i nostri coloni italiani in Brasile!

Prima di lasciare il Rio Grande ritornai a Porto Alegre, bella e grande capitale di detto Stato, per ossequiare l'arcivescovo S. E. Mons. Becker. Mi accolse cordialmente, ebbe parole di riconoscenza e di lode per i nostri missionari e manifestò il desiderio di affidarci una chiesa per gli italiani in Porto Alegre; gli promisi che cercheremo di accondiscendere nel miglior modo alle sue assidue cure pastorali.

Da Porto Alegre a Buenos Ayres

Da Porto Alegre, accompagnato da P. Carlino Superiore provinciale del Rio Grande, partii in aeroplano per l'Argentina per visitare quella terra ove vivono tanti figli di italiani e vedere se fosse giunto il momento designato dalla Provvidenza per estendere anche in quella nazione il nostro apostolato. Dopo un'ottima trasvolata di quattro ore e mezza arrivammo a Buenos Ayres città immensa e industriosa; avevo l'im-

pressione di trovarmi in una grande metropoli degli Stati Uniti, come New York, Chicago, Washington da me visitate l'anno scorso. Nella capitale argentina trovai tante buone persone che mi confusero con la loro bontà e gentilezza. Presi alloggio nell'Hogar Sacerdotal e il giorno seguente feci visita al Nunzio Apostolico S. E. Mons. Giuseppe Fietta, a Sua Eminenza il Cardinale Coppello e ai vescovi ausiliari: tutti mi incoraggiarono a mandare quanto prima Missionari Scalabriniani in Argentina ove tante nuove diocesi scarseggiano di clero e tanti figli d'Italia sono spiritualmente abbandonati. Gentilissimo l'Ausiliare S. E. Mons. Devoto che, oltre al resto, mise a mia disposizione la sua automobile. Mi recai al grandioso artistico e devoto Santuario della Madonna di Lujan, Patrona dell'Argentina e ai suoi piedi pregai perchè si degnasse di accettare i Missionari Scalabriniani in quella terra da Lei protetta. La Mamma buona mi fece poi incontrare mons. Chimento vescovo di Mercedes, diocesi dove s'innalza il grandioso santuario nazionale; egli mi chiese insistentemente i nostri missionari per affidar loro una vasta zona, lungo la ferrovia, popolatissima e sempre in aumento, ove i figli di italiani sono in proporzione dell'ottanta per cento. Gli promisi che appena giunto in Italia avrei trattato la cosa con i Superiori maggiori, e con la loro approvazione, per la fine dell'anno si sarebbero inviati due missionari. Pregate dunque, miei cari figliuoli, il padrone della messe e preparatevi, chè la messe è matura.



S. Paolo - Il centro della città ove si trova la nostra chiesa di Sant'Antonio

Da Buenos Ayres sul grande piroscalo inglese Almanjora, ritornai a Santos e a S. Paolo ove ero atteso dai confratelli. Il giorno seguente visitai la nostra chiesa di sant'Antonio che si trova nel centro di San Paolo: è frequentatissima in tutte le ore, vi si celebrano ogni giorno sette SS. Messe con confessioni e Comunioni numerosissime: è un vero santuario ben diretto dallo zelante Rettore P. Francesco Navarro degnamente coadiuvato dal buon P. Stefani.

Fra gli italiani del Paranà

Da S. Paolo con tredici ore consecutive di auto mi portai a visitare le nostre missioni nello Stato del Paranà. Ebbi gentilissima accoglienza da Mons. Arcivescovo di Curitiba e dalle autorità, cordialissima dai confratelli e dal popolo. Indimenticabile la settimana santa passata a S. Felicidade; la numerosa colonia veramente e totalmente italiana di sangue di lingua e di fede, fu in continua festa. Nei primi tre giorni si tennero le Quarant'ore,

poi le solenni ufficiature di quei giorni santi: la chiesa bella e vasta era sempre gremita di popolo. Commovente lo spettacolo delle confessioni. Eravamo tre sacerdoti continuamente occupati potrei dire giorno e notte. Ci eravamo ritirati nelle nostre camere per riposare solo alle undici di notte e già alle due del mattino sotto le finestre incominciarono a raggrupparsi gli uomini. Il gruppetto in poco tempo s'ingrossa e si fa sempre più rumoroso; poi si batte alla porta della canonica e con un significativo crescendo si chiama: "Padre, Padre!...". Non si può non accontentarli ed eccoci nuovamente in confessionale fino alle dieci e anche alle undici!

Particolarmente solenne l'accoglienza del popolo di Rondinha. Padre Luigi Corso, parroco, mi corse incontro con la sua moto, sulla quale percorre con disinvoltura quelle strade primitive senza paura di rompersi il collo per lo zelo che lo spinge a servire da solo i suoi italiani sparsi in vasto territorio. Quando giunsi in paese sul piazzale innanzi alla bella chiesa vidi rae-

colti tutti i buoni coloni che mi accolsero con grandi acclamazioni mentre dall'alto della maestosa torre echeggiavano le cinque poderose campane; chiesa campanile e campane che fra questi boschi hanno qualcosa di prodigioso e dicono eloquentemente con quanto zelo hanno lavorato i nostri missionari e con quanta fede seppero corrispondere i buoni coloni.

La parrocchia di Umbarà con 6 o 7 mila figli di italiani, dopo essere rimasta cinque anni priva di sacerdoti finalmente dopo reiterate istanze ottenne il nostro caro buono e zelante P. Oreste Tondelli che in due anni ha fatto dei miracoli di bene. Organizzò l'Azione cattolica, pose mano alla fabbrica della nuova grandiosa e artistica chiesa che ora è terminata all'esterno e sarà inaugurata l'anno venturo.

Nello Stato di S. Paolo

Da Umbarà feci ritorno a S. Paolo ove in questi ultimi giorni sto visitando le nostre grandi parrocchie

di questo Stato. Esse ormai non sono più, come lo erano vent'anni or sono, composte di una maggioranza italiana, ma sono diventate cosmopolite a causa delle grandiose fabbriche che vi sorsero in breve tempo. Sant'André, fino a pochi anni fa era un villaggio colonico di poche migliaia di italiani, ora è una parrocchia di circa quaranta mila anime di tutte le parti del mondo e di tutti i colori e cresce direi quasi giornalmente. In questa cittadina vi sono due chiese officiate da quattro nostri ottimi missionari: il parroco P. Foscallo veterano zelante, organizzatore instancabile con il suo mite e buon assistente P. Negri attende alla chiesa matrice di Sant'Andrea; hanno delle numerose e ben organizzate associazioni di Azione Cattolica e in questi ultimi tempi costruirono una vasta sala per le loro adunanze. Nella parte bassa e moderna della cittadina sorge l'ampia e artistica chiesa del Carmine ove l'ardente e zelante Padre Rimondi con l'eloquente P. Elena



S. André (Stato di S. Paolo) - Il Rev.mo P. Tirondola fra i fanciulli della 1ª Comunione

lavorano quasi indipendentemente dal parroco ma con lo stesso spirito e zelo scalabriniano per il bene di quelle anime. Hanno delle organizzazioni di Azione Cattolica, specialmente quella giovanile, da far invidia alle migliori di nostra Italia. In questa parrocchia fui accolto con cordialità e festa indescrivibile. Il popolo dalla canonica processionalmente mi accompagnò in chiesa per la S. Messa. I giovani, gli indimenticabili giovani delle due chiese, hanno messo in moto tutte le loro geniali energie per far festa con musica, applausi, discorsi, recite, ecc. tutto ben riuscito dimostrandomi l'amore che essi portano ai loro sacerdoti miei cari figlioli. Le buone, gentili, numerosissime figlie di Maria vollero anche regalarmi un magnifico artistico crocefisso perchè mi ricordi sempre di pregare per la loro parrocchia. Ricordo indimenticabile hanno impresso nella mia mente anche le ottime Suore Salesiane con i fanciulli da loro educati nelle Scuole e nell'asilo P. Luigi Capra; coi loro fiori, canti e recite quei cari bambini mi hanno veramente commosso.

S. Bernardo Villa è una vasta parrocchia con varie cappelle alcune delle quali formano dei centri discreti con due o tre mila anime: tutti questi paesetti sono lontani dal centro: per raggiungere il più lontano il parroco P. Gerolamo Angeli, deve passare sei ore in barca!

Riberao Pires, che con le cappelle dipendenti ha più di 4500 abitanti e Alto de Serra con più di 3000, sono due ampie parrocchie rette da un solo missionario mentre tre non basterebbero al bisogno. Di quali e quanti sacrifici eroici inenarrabili sia intessuta la vita di questo umile missionario che ha già 72 anni, 42 dei quali trascorsi in missione, difficilmente si può immaginare. Il carissimo e buon P. Marco, da tutto il suo popolo amato, rispettato, considerato è ancora sempre in moto,

mai stanco nonostante la sua età, e non si risparmia fatica per assistere i suoi fedeli; con le lagrime agli occhi mi chiese un giovane missionario, almeno uno perchè si occupi dell'istruzione dei suoi bambini tanto numerosi e tanto lontani dalla chiesa parrocchiale, e raccolga la sua eredità quando il Signore lo chiamerà a sé.

Negli orfanotrofi

Ritornato a S. Paolo non mi restava da visitare che i nostri due orfanotrofi. In quello femminile di Villa Prudente diretto dalle brave Suore Scalabriniane vi fu ricevimento solenne, S. Messa e Comunione per il Visitatore, poi recite, canti, poesie ecc., come sanno fare le bambine educate dalle Suore e specialmente le orfanelle figlie di italiani in terra straniera che nelle buone Suore di S. Carlo trovano le loro mamme.

All'orfanotrofio maschile mi sono trattenuto più che altrove. La bontà, la carità, lo zelo dei nostri buoni confratelli incominciando dal direttore P. Santo Bernardi che da dodici anni prodiga la sua vita giovanile per quei poveri bambini sono veramente ammirabili. E quei cari orfanelli, coi quali non mi sarei mai stancato di stare, che mostravano di volermi tanto bene e cercavano di mostrarmelo in tutti i modi! I più piccolini dai cinque ai sei anni, veramente bisognosi di affetto e di cure materne, mi correbano incontro, mi si attaccavano alla veste, mi avrebbero voluto sempre con loro; ben volentieri sarei rimasto fra quella povera ma bella innocenza che tanto al vivo mi rappresentava Gesù nostro Dio, fatto povero bambino per amore nostro! Ben riuscito il trattenimento con discorsi, poesie, saggi di ginnastica, canti, concerto bandistico e orchestra. I Padri vollero regalarmi una bella statuetta della Madonna Aparecida Patrona del Brasile e consegnar-

mi un'offerta per la vostra nuova cappella di Roma. Presentandomela l'indimenticabile, zelantissimo e caro Provinciale P. Milini mi ha profondamente commosso: "Reverendissimo P. Visitatore, egli disse, l'anno scorso visitando le missioni Scalabriniane degli Stati Uniti di America le furono consegnate delle generose offerte per restauri e direi quasi per il rinnovamento della chiesa della nostra casa madre di Piacenza, quest'anno visitando queste povere missioni del Brasile che da più di sei anni non possono mandare nulla pel mantenimento dei nostri chierici, porti in Italia almeno questa povera offerta per compere un crocifisso per la nuova cappella della nostra Casa Generalizia in Roma come ricordo del nostro affetto alla Pia Società e del nostro disinteressato zelo per la salute degli Italiani nel Brasile".

Carissimi, ormai ho terminata la mia visita a queste grandi e care missioni Scalabriniane nel Brasile; il 29 c.m. partirò per l'Italia e il Conte Grande mi porterà a tutti i miei cari chierici. Questo pensiero mi consola e mi sollecita a partire contento; pure in fondo al cuore sento una infinita nostalgia nel lasciare questa terra brasiliana, sogno dei miei giovani anni, ove i nostri eroici confratelli anziani e giovani hanno assistito e assistono tanti connazionali spiritualmente e materialmente con tanto loro merito e con tanto onore della nostra Pia Società Scalabriniana. Posso affermare, senza tema di essere smentito da alcuno, che essi hanno salvata la fede e la civiltà di un popolo. Oh! se potessi fermarmi con loro, dividere le dure fatiche dell'apostolato, i lunghi disagiati viaggi con tutti i mezzi primitivi e moderni, e tutto con l'unico fine, l'unico ideale Scalabriniano: salvare le anime degli italiani all'estero! Questa infinita nostalgia missionaria, è addolcita, miei cari chierici, dalla speranza che voi

e i vostri compagni un giorno farete quello che vivamente desidererei far io, e ancora di più. Ritorno contento, con un amore anche più grande, se fosse possibile, per voi, con desiderio vivissimo di dedicarmi totalmente, finchè Dio vorrà, alla vostra formazione.

È inutile che vi raccomandandi di pregare per me, già lo fate. Saluti al vostro buon Rettore P. Sofia, ai confratelli anziani che sono costì; ossequi rispettosi a Sua Eminenza, quando verrà fra voi.

Vi benedico. Arrivederci.

Vostro aff.mo Superiore

P. FRANCESCO M. G. TIRONOLA

I nostri corrispondenti

Per rendere sempre più interessante il nostro periodico sono stati designati in ciascuna delle nostre provincie religiose dei corrispondenti con l'incarico di inviarmi periodicamente articoli e relazioni di feste, avvenimenti, ecc.

Dagli Stati Uniti ci è stato comunicato che sono stati eletti corrispondenti:

- nella provincia dell'East:
- P. Leonardo Quaglia - New Haven;
- P. Corrado Martellozzo - Boston Mass.;
- P. Ulderico Piccolo - Providence;
- P. Mario Pellizzon - New York.
- nella provincia dell'Ovest:
- P. Giuseppe Bernardi;
- P. Luigi Donazzani;
- P. Ettore Ansaldo.

Dal P. Martellozzo e dal P. Ansaldo già ci sono giunte delle relazioni che ristrettezza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero.

A tutti i nuovi corrispondenti le nostre felicitazioni e la raccomandazione di farci giungere i loro scritti per il giorno 20 dei mesi antecedenti alla pubblicazione.

LE NOSTRE MISSIONI

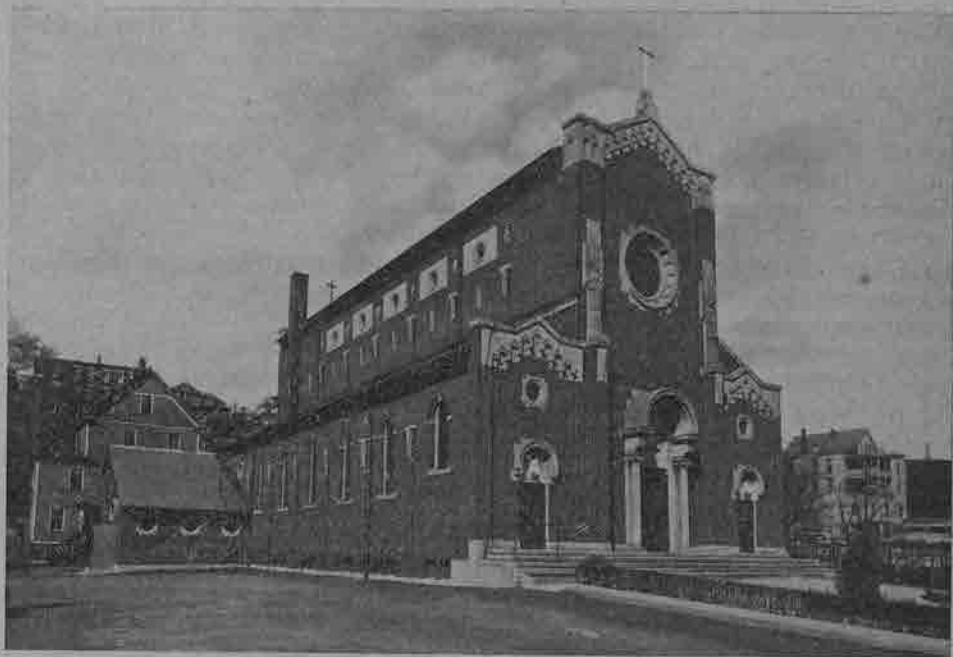
EAST BOSTON - ORIENT HEIGHTS

Parrocchia di S. Lazzaro

Su una ridente collina

La città di Boston, intersecata dai larghi e placidi meandri del fiume Charles e frastagliata dalle profonde insenature dell'oceano, è, tra le città marittime degli Stati Uniti, una delle più belle. Questa caratteristica però più che alla città propriamente detta compete ai sobborghi tra i quali uno dei più pittoreschi è quello che, dalla sua posizione orientale rispetto alla città, prende il nome di *Orient Heights* cioè «Alture d'Oriente». A cavaliere d'una piccola collina che degrada dolcemente verso l'oceano, domina da un lato Boston e i suoi numerosi isolotti sparsi nella grande baia, dall'altro la sconfinata distesa delle acque sul cui orizzonte lontano appaiono e scompaiono i transatlantici che sembrano delle barchette da gioco per fanciulli.

Su questa collina, che sembra un piccolo lembo della nostra penisola, cinquant'anni or sono, incominciarono a raggrupparsi alcuni nostri italiani che andarono sempre aumentando fino a formare oggi una popolazione di quasi cinquemila anime.



Orient Heights - L'artistica chiesa parrocchiale di S. Lazzaro

La S. Messa in una casa privata

Il livello morale di questa colonia si è sempre tenuto a nobile altezza. Fin dagli inizi i primi suoi fondatori desiderarono di essere religiosamente assistiti dai Missionari Scalabriniani. Ne fu vano desiderio. Nel 1892 dalla chiesa italiana del S. Cuore in Boston incominciarono a recarsi a *Orient Heights* i nostri padri Martini e Vicentini. Nei primi tempi vi andavano solo la domenica per celebrarvi la S. Messa in una casa privata, non essendovi la cappella. Uniti attorno al missionario per assistere al Santo Sacrificio quei buoni italiani compresero subito quanto fosse poco conveniente continuare a riunirsi in luogo tanto umile, decisero quindi di erigere una cappella e si misero all'opera. Ma per quanto fossero bene intenzionati non erano numerosi abbastanza per poter affrontare subito le spese per la costruzione della chiesa e della canonica e per il mantenimento di un sacerdote. Passarono così tre anni durante i quali si continuò a raccogliere i fondi. Nel 1896 la chiesina veniva finalmente costruita e la si apriva solennemente al culto, dedicandola a S. Lazzaro. Intanto la popolazione andava crescendo e l'importanza di *Orient Heights* si faceva sempre più sensibile così che nel 1904 poté essere eretta in parrocchia autonoma. Il primo parroco fu il R. Padre Morassi.

S'innalza un nuovo tempio

Quando, nel 1911, Sua Eminenza il cardinal O' Connel inviava il R. P. Ludovico Toma a reggere questa promettente parrocchia, un debito considerevole gravava sulla proprietà immobiliare della chiesa. Il giovane missionario, oltre a intensificare il lavoro spirituale e a promuovere una più sistematica organizzazione parrocchiale, attese alacramente a estinguere il debito e a costituire i fondi necessari per l'acquisto di altri quattro lotti di terreno adiacenti alla vecchia proprietà. In breve tempo le sue fatiche furono coronate da buon successo.

La colonia italiana intanto era cresciuta e andava aumentando sempre più. La piccola chiesa non era più sufficiente al bisogno: era indispensabile erigerne una nuova che, oltre a essere più spaziosa e rispondente alle accresciute necessità, fosse più maestosa e bella e portasse così fra i nostri emigrati l'impronta dell'arte italiana.

L'impresa era ardua e tale la rendeva anche il costo del materiale di costruzione e della mano d'opera che a causa degli scioperi quasi settimanali continuava a crescere in modo impressionante. Ma il progetto, più che un semplice desiderio, era un voto, una forte aspirazione di tutti i buoni che ne volevano l'attuazione a costo di qualsiasi sacrificio.

Un buon gruppo di fedeli con a capo il parroco incominciò a collettare fra le famiglie dei nostri italiani riuscendo a raccogliere un fondo di cassa di circa ventiseimila dollari. Il 17 ottobre 1922 si poterono così iniziare i lavori con l'alta approvazione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Boston. Mano mano che salivano i muri dell'imponente edificio, s'intensificava sempre più lo slancio del popolo che non si risparmiava sacrifici pur di vedere ultimata la sua chiesa. L'ansia con cui essi attendevano la fine dei lavori si manifestava in modo assai curioso e bello quando, a sera, tornando dal lavoro si raccoglievano in piccoli gruppi attorno alla fabbrica in costruzione, ne constatavano i progressi, incominciavano a intravederle



Orient Heights - La benedizione della scuola parrocchiale

la bellezza e la grandiosità e studiavano i mezzi per poterla compiere quanto prima. A loro si univa allora il P. Toma fatto segno a cordiali manifestazioni d'affetto; in una di quelle sere egli lanciò l'idea di organizzare una riunione di tutto il popolo all'aperto proprio in quel luogo, attorno alle mura della loro chiesa. Il progetto riuscì magnificamente.

La nuova chiesa

L'11 novembre 1923 la nuova chiesa di *Orient Heights* era un fatto compiuto e in quel lieto giorno poté essere dedicata con grande solennità da Sua Eminenza il Card. O' Connel, Arcivescovo di Boston. Quel giorno fu come un trionfo per tutto il popolo fiero e orgoglioso d'aver saputo realizzare un'opera tanto bella.

Posta su una ridente collina, la nuova chiesa, costruita in mattoni rossi a cortina con fregi di marmo bianco, s'innalza maestosa con le sue tre navate a stile romanico. Le fanno bell'ornamento dodici finestre con vetri a colori e le effigi degli Apostoli; i tre altari e soprattutto il maggiore sono degni del complesso architettonico.

L'insieme dei lavori era costato 75.000 dollari che, anche al cambio d'allora, oltrepassavano il milione di lire. I fondi raccolti non erano stati sufficienti, si era quindi dovuto incontrare un debito non indifferente; per estinguerlo e poter pensare a nuove opere fu necessario un attivo lavoro che durò quattro anni.



Orient Heights (Parrocchia S. Lazzaro)

La scuola parrocchiale

Terminato il lavoro per la chiesa, P. Toma non credette finito il suo compito. «La chiesa non basta, è necessaria anche la scuola; bisogna che i vostri figli siano educati e istruiti secondo le sagge norme della Chiesa Cattolica!» ecco quanto andava ripetendo lo zelante parroco ai suoi fedeli che sapevano ben valutare questa necessità e si mostravano pronti a compiere questa nuova opera per il bene dei loro figli. Questi infatti erano obbligati a frequentare le scuole pubbliche ove si tiene l'insegnamento astraendo dalla religione ciò che ingenera nell'animo dei giovani un certo sentimento di scetticismo. Nel 1927 s'incominciarono i lavori e nell'agosto anche quest'opera era terminata nonostante le difficoltà economiche e la disoccupazione che già incominciava a farsi sentire.

La scuola ha otto spaziose aule ricche di luce, una piccola biblioteca, la palestra, l'ufficio della direzione e tutte le comodità moderne tanto da renderla migliore di quella pubblica. Oggi è frequentata da quasi cinquecento alunni; ogni anno si tiene la solenne premiazione. Vi tengono l'insegnamento le suore di S. Giuseppe che vi attendono con grande impegno: lo dimostra l'ottima riuscita che fanno gli alunni che dopo le scuole elementari continuano a frequentare le scuole superiori.

Fervore di vita religiosa

Assieme a tanto fervore di attività a Orient Heights si viveva una vita spirituale veramente intensa e sempre più fervorosa. Sarebbe stato proprio impossibile realizzare tante opere e in modo così egregio se il livello spirituale di tutta la collettività non fosse stato molto alto. Le associazioni religiose sono infatti molto numerose e fiorenti.



I cinquecento alunni che frequentano la scuola parrocchiale

Il centro propulsore e l'anima di questa intensa vita religiosa è l'infaticabile P. Ludovico Toma, forte tempra di missionario piacentino che da oltre venticinque anni regge questa parrocchia. Il popolo sa apprezzare la sua opera e in più occasioni ha saputo dimostrarglielo in modo eloquente. Nel 1932 in occasione del suo giubileo sacerdotale ha voluto aumentare la sua gioia contribuendo con spontanee oblazioni all'abbellimento della sua chiesa con la decorazione della cupola e di tutto il presbiterio. I tre grandi affreschi che per l'occasione furono eseguiti sono opera pregevole del P. Nazzareno Properzi, Scalabriniano, a cui non mancano doti d'artista.

Ancor più solenni furono i festeggiamenti che alla fine del 1936 il popolo di Orient Heights tributava al suo pastore in occasione del suo venticinquesimo di parrocchialità. Per quella ricorrenza fu inaugurata la nuova completa decorazione della chiesa che veniva così trasformata in un vero gioiello. Alle solenni feste l'eminentissimo Cardinale O'Connell inviò come suo rappresentante il Vicario Generale Mons. Riccardo Haberlin che volle dire al popolo tutta la sua ammirazione per quanto si era fatto in quella piccola parrocchia in questi ultimi venticinque anni per lo zelo del loro pastore.

Ma a Orient Heights non si vuol riposare sugli allori. Nuove opere per uno sviluppo sempre maggiore della parrocchia devono essere realizzate. Ed ecco che sta ora sorgendo una casa per le suore insegnanti costrette finora a venire ogni giorno alla scuola con degli autobus, non avendo una casa vicino ad essa. A settembre anche questo nuovo edificio sarà ultimato e allora si penserà a qualcosa di nuovo per realizzare sempre meglio il vasto programma che diede ai suoi figli il venerato Padre degli emigrati, Mons. Scalabrini.

Parrocchia di Nostra Signora di Lourdes

Nel centro del Rio Grande do Sul

Il Brasile, vasto come un continente, complesso come un piccolo mondo, presenta i più imprevisi e i più sorprendenti paesaggi; una fauna che talvolta ti affascina mentre tal'altra ti respinge, una flora fantastica e un cielo pieno di stelle nel velluto delle notti tropicali.

Le vaste regioni di cui è composto presentano delle rilevanti diversità non solo per il clima ma anche per il progresso civile che si differenzia profondamente da Stato a Stato. Fra tutti quello di Rio Grande do Sul per le condizioni climatiche si rassomiglia di più alla nostra Italia e ha per questo attirato un gran numero di nostri connazionali.

Nell'interno di questo Stato, in una posizione ridente e propriamente su una spianata che va innalzandosi verso una vera giogaia di monti, sorge la bella cittadina di Guaporè, sede di municipio. Il nome le è derivato dal fiume omonimo che, assieme alle acque del Carreiro, ne segna i confini.

Guaporè conta poco più di quarant'anni di vita. Dal 1893 al 1895 non vi erano che poche capanne che servivano di rifugio agli indigeni brasiliani rivoluzionari che misero a soqquadro il municipio di Alfredo Chaves costringendo spesso i nostri italiani a difendersi a mano armata. Tornata la tranquillità, con il giungervi dei nostri primi coloni si andò formando un piccolo centro agricolo che poi divenne sempre più importante; la sua popolazione oltre che alle occupazioni agricole, incominciò a dedicarsi con successo all'industria e al commercio. Creata sede di Municipio con decreto presidenziale dell'11 dicembre 1903, Guaporè è oggi una vera cittadina ove i coloni si recano nelle grandi occasioni e per i loro affari. Ha circa 7.000 abitanti e aumenta sempre più.

Abbominevole attentato

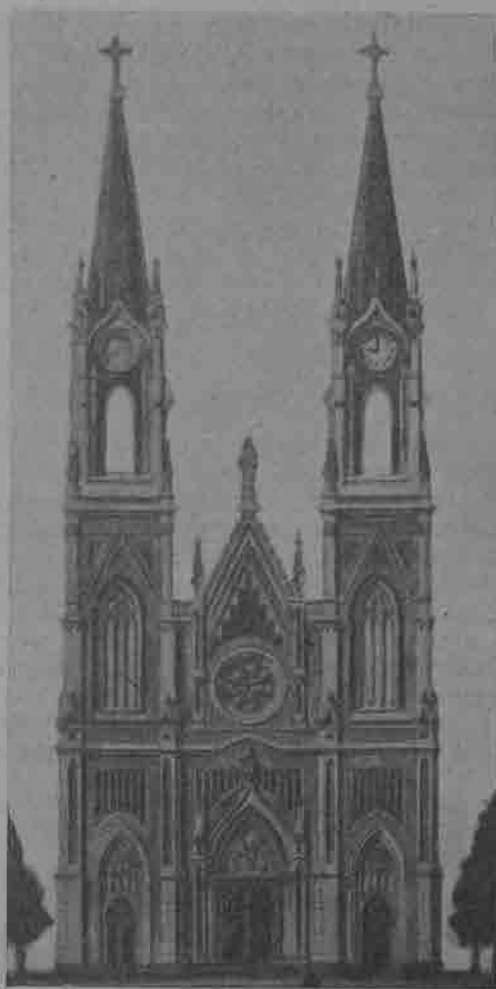
Non è facile scrivere con sicurezza dell'assistenza religiosa che nei primi anni ebbe questa colonia perchè nel 1913 un qualche facinoroso ebbe l'ardire d'incendiare la canonica e così l'archivio andò distrutto. Il buon Padre che da alcuni mesi era stato inviato a reggere quella chiesa, vittima di sì abbominevole attentato poté a stento salvarsi saltando dalla finestra. Non sappiamo dunque con precisione quando sia stata eretta la parrocchia: a questo scopo bisognerebbe fare delle ricerche nell'archivio arcivescovile di Porto Alegre. Sappiamo tuttavia che nel 1896 l'Arcivescovo raccomandava al nostro P. Colbacchini, fondatore e parroco di Nuova Bassano, di attendere, per quanto gli fosse possibile, ai bisogni spirituali di quei fedeli. Vedendosi nell'impossibilità di compiere convenientemente tale ministero, P. Colbacchini presentò all'Arcivescovo un sacerdote giunto dall'Argentina, che, a quanto pare, fu eletto parroco nel maggio 1897. Nel gennaio del 1899 gli successe P. Stefano Gazzera, missio-

nario italiano, dipendente da *Propaganda Fide*, che resse la chiesa fino alla morte avvenuta nel 1913. Dopo l'attentato, cui si è già accennato, la cura spirituale di Guaporè fu affidata definitivamente ai nostri Missionari di San Carlo. Con decreto del 1° gennaio 1914 veniva creato parroco l'intrepido P. Enrico Preti che si diede subito al lavoro con tutte le sue energie.

Una duplice guerra

La chiesa non era che una capanna di legno, vecchia, piccola e cadente; della canonica non erano rimaste che poche travi abbruciate. Il nuovo parroco dovette quindi alloggiare presso una buona famiglia. Fra così tristi condizioni un altro si sarebbe forse accontentato di riparare quella povera capanna e continuare a funzionarla: Padre Preti non vi pensò neppure. « Bisogna costruire una grande chiesa in muratura! » ecco il suo programma tanto più ammirabile quanto erano maggiori le difficoltà da superare.

Poco dopo infatti scoppiava in Europa quella che doveva essere la più terribile guerra mondiale conosciuta dalla storia. Il contraccolpo si sentì anche in Brasile: tutti i materiali di costruzione, aumentarono di prezzo in modo fantastico. Un'altra guerra meno dolorosa, ma economicamente rovinosa, fu allora scatenata nelle regioni meridionali del Brasile, dalle cavallette che per alcuni anni infestarono quelle ubertose regioni distruggendo quasi i raccolti. Anche Guaporè ne risentì danni rilevanti; ma un popolo di sentita fede che era stato temprato nella sofferenza e nel sacrificio, incitato dallo zelo e dall'abnegazione eroica del missionario Scalabriniano, non si fermò innanzi a nessuna difficoltà e in tre anni la nuova chiesa parrocchiale sorse grande e maestosa come una cattedrale. Non è un capolavoro d'arte perché le circostanze imponevano di pensare solo al necessario anche a costo di sacrificare il bello, ma la sua grandiosità, messa in confronto con gli altri edifici e con i boschi che la circondano da ogni parte, fa che il paragone con una cattedrale non sia solo una figura retorica. È intonata a stile romanico, con un bel soffitto a cassettoni e conta 55 metri di lunghezza per 20 di larghezza; ha una sola ampia navata.



Guaporè - Progetto della nuova facciata della chiesa parrocchiale

E' difficile ricordare i sacrifici, le privazioni le fatiche cui dovette sobbarcarsi l'intrepido P. Preti, che allora ricopriva anche l'ufficio di Superiore Provinciale, obbligato ad assistere una vasta colonia con un buon numero di cappelle, che lo obbligavano a lunghe sgruppate a cavallo per zone montagnose, senza strade e comodità di sorta. Lo si vedeva battere di porta in porta chiedendo e ottenendo da tutti un'offerta per la chiesa. Né questo riuscì a esaurirne l'attività. In quegli anni egli seppe vivere il triste periodo storico che attraversava la nostra Italia e più volte con riunioni e trattenimenti poté raccogliere e inviare in patria non indifferenti offerte per le famiglie dei caduti, per gli orfani di guerra e per la Croce Rossa italiana.

Le scuole e il collegio Scalabrini

Dopo la chiesa sorse la casa parrocchiale, anch'essa in muratura, grande e comoda.

Un altro urgente lavoro s'imponeva per la colonia di Guaporè. Era triste vedere una moltitudine di ragazzi girovagare per le strade e per le campagne, intenti al gioco, crescere senza nessuna istruzione e con quella educazione che a stento riuscivano a impartir loro i genitori: era dunque affatto indispensabile costruire subito una scuola. Anch'essa non tardò a sorgere. Nel 1918 s'iniziavano i corsi regolari sotto la direzione delle Suore Scalabriniane di S. Carlo che poterono anche aprirvi un collegio femminile che si volle intitolare a Mons. Scalabrini.

Accanto al collegio femminile P. Preti ideò l'erezione di un altro collegio per la gioventù maschile. Eletto nel 1919 superiore di tutte le mis-



Guaporè - In processione con la Vergine Immacolata di Lourdes



Il Rev.mo P. Visitatore delle missioni Scalabriniane, in visita alle cappelle di Guaporè sioni Scalabriniane nel Brasile e poi Rettore della casa madre di Piacenza, egli non potè realizzare questo suo disegno che fu poi compiuto dal P. Stefano Angeli suo successore. Già da parecchi anni il collegio maschile è divenuto un centro di educazione sapientemente retto dai Fratelli Maristi, che oltre alle scuole elementari tengono i primi corsi delle scuole commerciali.

Nei dodici anni che resse la parrocchia il P. Stefano Angeli cercò d'intensificare la vita religiosa. Fece fiorire la pratica del primo venerdì del mese che continua anche oggi fervorosamente. Ogni mese dei buoni coloni non esitano a fare tre o anche quattro ore a cavallo partendo da casa nel cuor della notte, non curanti della pioggia e delle pessime strade, per venire a ricevere la Santa Comunione e compiere la pia pratica dei primi nove venerdì dedicati al S. Cuore. Eresse le confraternite dell'Apostolato della preghiera e di S. Teresa del Bambin Gesù.

Quando nel 1932 un morbo crudele lo strappò all'affetto dei suoi parrocchiani, fu per tutti un grave lutto di famiglia: ancor oggi molti lo ricordano e conservano la sua fotografia esposta assieme a quella dei loro cari.

Nel luglio 1934 veniva eletto a succedergli il R. P. Domenico Carlino. Molteplici sono le opere di bene da lui realizzate sia per la chiesa parrocchiale che nel febbraio 1938 ha visto il vecchio altare maggiore sostituito da un magnifico altare tutto in marmo, sia soprattutto per le cappelle.

Ora Guaporè attende alla realizzazione di due opere grandiose: la costruzione di un collegio Scalabriniano che sarà intitolato a S. Carlo e dovrà servire alla formazione di giovani aspiranti al sacerdozio e la rinnovazione della facciata della chiesa secondo un bel progetto in stile gotico. Sono due opere di grande importanza, irte di non comuni difficoltà, ma la buona e industriosa popolazione di Guaporè saprà corrispondere allo zelo dei suoi missionari Scalabriniani e realizzarle.

P. FAUSTINO CONSONI

1933 - 12 AGOSTO - 1938

Son cinque anni.

Il padre degli orfani, P. Faustino Consoni, il sacerdote purissimo e santo partì per quel viaggio che non ha ritorno...

P. Faustino!...

È qui: qui nel cuore! Non lo si dimentica.

No!... Non si può scordare la cara amata sembianza!

Più si allontana la data del suo trapasso, più mente e cuore rievocano la soave figura del S. Vincenzo de Paoli della città di S. Paulo.

Nel cimitero dell'Araça la sua erma, visitatissima, infiorata ogni dì da devoti, da amici, risplende.

È sole... un sole fiammeggiante che illumina, anima, fortifica.

Bella, emozionante questa erma in cui il prof. Zago volle eternare nel bronzo il sorriso buono, paterno, l'anima del caro estinto.

Ma vi è un'altra erma nascosta ignorata che rivela tutta la divina bellezza, l'incanto di un'anima veramente di Dio. Erma che fa del P. Faustino un vero santo: i suoi manoscritti, le sue memorie depositate sotto la pietra sacra della cappella di Villa Prudente; sono documenti preziosissimi scritti nel momento più orribile di sua vita quando in S. Paulo si reclamava con alto grido la sua testa per il caso infamissimo di Idalina.

Le ho qui sotto i miei occhi queste memorie... lembi di un'anima ulcerata di martire che sa il perdono e la carità.

Leggete queste memorie, le trascrivo alla lettera.

J.M.J

P. Faustino Consoni, direttore dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo.

Perdonate, o Gesù benedetto, se mi permetto deporre sull'Ara Santa, e dove deve ogni giorno posare il calice che raccoglie il Vostro divinissimo e preziosissimo Sangue, lavacro santo dell'iniquità e propiziazione alle nostre miserie, tutto ciò che mi fa d'uopo e come cristiano e come religioso e come superiore, perchè conosco il mio nulla, la mia miseria, la mia ingratitudine a tante grazie da Voi ricevute.

1° *Vi raccomando la santificazione dell'anima mia, una buona e santa vita e una buona e santa morte, e se è nei Vostri arcani e profondi giudizi, la morte più preziosa, quella del Martire, con la grazia di sopportarla e così col sangue lavare le mie iniquità e corrispondere a quel Sangue che avete versato per me.*

2° *Vi raccomando i miei parenti affinché per essi non sia stato invano versato il Vostro preziosissimo Sangue, e che tutti giungano a salute. Benediteli o Gesù SS. e specialmente le mie nipoti e il nipote, nonché mia sorella.*

3° *I miei Superiori, i Vescovi, i prelati e confratelli di congregazione, onde tutti risentano la santa rugiada del Vostro Sangue divino, e nel difficile ministero di guidare le anime siano illuminati, confortati, difesi, e regnì fra tutti in vincolo pacis la carità.*

4° *Speciali modo, vi presento la nostra Congregazione ancora novella e bisognosa come il bambino latitante del Vostro divino aiuto, fate*

che il Vostro Sangue come rugiada la fecondi l'accresca, la dilati, o gloria Vostra e a salute delle anime, dal Vostro Sangue redente.

5° Vi raccomando la Congregazione delle Suore di S. Carlo e la loro approvazione del Supremo Gerarca e dell'Antistite di questa Diocesi e si avveri di loro quello del grano di senapa, che diventi un albero gigantesco.

6° Scrivete nel Vostro Cuore i nostri benefattori vivi e defunti e ricolmateli delle più elette benedizioni in questa vita e con l'eterna luce nell'altra: moltiplicatevi per i poveri orfanelli.

7° Questi poi, — gli orfanelli — che formarono sempre la mia delizia più cara, perchè a Voi piace così, fate che nessuno si perda, ma usciti dall'asilo che li accolse per tanti anni, camminino sempre per pascoli non avvelenati ma di vita eterna a rivederli un giorno a formare eletta corona in cielo a Voi Agnello immacolato, che per essi avete sparso il Vostro prezioso Sangue.

8° Vi raccomando i miei nemici e coloro che osteggiarono l'opera del Signore e che recarono l'amarezza al mio povero cuore; benediteli, conservateli, prosperateli.

9° Volgete dal Cielo uno sguardo benigno ai poveri coloni italiani e delle altre nazioni, che venuti in questa terra di S. Croce per trovare un sollievo e migliorare la loro condizione, abbiano sempre a mantener viva la fede avita, e per la prosperità temporale non perdano quella che è più necessaria, la salute dell'anima.

10° Vi raccomando il Brasile destinato a ricevere i popoli dell'al-

tro oceano: fate che il numero dei suoi abitanti cresca nella civiltà vera e nella religione.

11° Amorosissimo Gesù, Voi che amate di amore perfettissimo e illuminato, perchè divino, le anime dei trapassati, volgete laggiù in quel carcere ove però regna carità perfetta, il Vostro dolce sguardo e le gocce del Vostro Sangue discendano refrigeranti a quelle amate spose Vostre, in modo speciale abbiate presenti quelle dei miei cari tutti e in specialissimo modo quelle dei miei genitori e fratelli e quelle dei miei confratelli di religione.

12° Giunta, o Gesù benedetto, la mia ultima ora, ai momenti tremendi dell'agonia, ricordatevi di quest'anima che ha creduto e sperato nella Vostra misericordia infinita e se mai al mondo avessi commesso alcun delitto, l'anima rimpiange e il cuore ne è contrito.

13° Constitutus igitur inter agmina beatorum, contemplationis divinae dulcedine potiar in saecula saeculorum. Amen.

P.S. — Come suggello a queste mie petizioni vi raccomando l'anima grande di Colui che m'impose le mani; fate che un giorno, come lo spero, abbia da essere venerato sugli altari: Scalabrini.

Villa Prudente de Moraes, 24 maggio 1909, festa di Maria Ausiliatrice.

P. FAUSTINO CONSONI
Missionario di S. Carlo

* * *

Solo un'anima tutta piena di Dio poteva sentire e scrivere così...

P. CARLO

Aiutare con preghiere e offerte le Missioni Scalabriniane è compiere atto di religione e di vero patriottismo.

DA UN CONTINENTE :: ::
:: :: :: ALL'ALTRO

S. E. Mons. O' Brien visita i nostri collegi d'Italia

L'abbiamo visto, finalmente! abbiamo potuto ammirare la sua bontà più che paterna, la sua cordialità, il suo amore veramente eccezionale per tutta la Pia Società Scalabriniana! Ce ne avevano parlato tante volte i nostri missionari, avevamo letto spesso il suo nome sul nostro periodico, ma abbiamo dovuto constatare che l'idea che ce ne avevamo fatta era molto inferiore alla realtà. A vederlo in mezzo a noi con il suo portamento nobile e sempre affabile non sembrava affatto un ospite ma uno di casa, un confratello costituito in autorità che

ritornava fra i suoi cari: il Vescovo Ausiliare di Chicago scompariva per lasciar posto al Padre affettuoso.

A Bassano del Grappa

Il collegio di Bassano fu il primo ad accogliere l'insigne Presidente dell'*Extension Society*, che ritornava da Budapest ove aveva partecipato con il pellegrinaggio degli Stati Uniti al trionfale Congresso Eucaristico Internazionale. Fu accolto solennemente e quei frugoletti, che già incominciano a balbettare qualche parola d'inglese e ne fanno



Bassano del Grappa - S. E. O'Brien, Vescovo Ausiliare di Chicago fra gli alunni del Collegio Scalabrini

sfoggio, gli tennero un'amena accademia in cui fecero figurare i numeri più belli del loro vasto programma. Sua Eccellenza se ne mostrò ben lieto, volle posare con loro raccomandando poi al P. Superiore, di fargli avere le fotografie perchè voleva conservarle come caro ricordo.

Prima di lasciare il Collegio di Bassano Mons. O' Brien, accompagnato dal P. Superiore e da Mons. Priori, si recò in macchina a Crespano, per far visita al Noviziato. I cari novizi che lo attendevano schierati modestamente in portineria, gli lasciarono, com'egli stesso ripeteva ai confratelli di Roma, una edificante impressione di spiritualità.

Da Bassano Mons. O' Brien volle salire sul Grappa, il monte sacro della Patria che in questo ventennale della Vittoria brilla di nuova luce di gloria.

A Piacenza

Sempre accompagnato da P. Superiore si recò a Piacenza in automobile sostando a Rosà, a Longa e altrove per salutare i genitori e i parenti di alcuni nostri Padri di Chicago. Alla Casa Madre di Piacenza fu accolto da tutta la Comunità schierata lungo il corridoio della portineria, e salutato con un caloroso applauso. Alla sera, verso le otto, prese parte all'Accademia tenuta, in suo onore, nel salone. Gli sono stati espressi dal Superiore e da alcuni chierici i sentimenti di gratitudine e venerazione di tutta la nostra Congregazione, per l'opera da lui prestata a favore delle nostre Missioni. Si è in ultimo alzato Sua Eccellenza, rivolgendo la sua paterna parola, seguita da tutti, quantunque fosse in inglese, col più vivo interesse. I cantori hanno eseguito, con felicissima riuscita, alcuni pezzi scelti di Verdi, e « I Martiri alle arene » del Riffé. Il giorno



S. E. O'Brien sulla via del Grappa



A Crespano fra i novizi

A Roma per la festa della copertura



dopo Sua Eccellenza ha celebrato la Messa della Comunità, e più tardi ha lasciato Piacenza.

A Roma

A Roma sebbene Sua Eccellenza non poté essere ricevuto con la solennità di Piacenza e di Bassano, pure la sua visita fu improntata alla più piacevole cordialità.

Per felice coincidenza la sua venuta coincise con la caratteristica festa della copertura della nuova parte della casa generalizia sulla quale il giorno prima si era issata la bandiera. Si trovarono per questo presenti il Comm. F. Sneider architetto direttore dei lavori, il Comm. Freddi cassiere della sacra Congregazione Concistoriale, l'ing. Gorelli, l'ing. Francesco Sneider e altri.

A tavola Mons. O'Brien apriva la serie degli indirizzi con un brindisi scandito in italiano: «in onore dei ben amati Missionari Scalabriniani!» Seguirono parole d'omaggio in inglese e in latino e infine il P. Rettore a nome di Sua Eminenza il Cardinal Rossi leggeva e presentava all'eccellentissimo Presule la pergamena che attesta la sua aggregazione come membro spirituale della Pia Società Scalabriniana. Il documento, firmato dall'Eminentissimo Cardinal Rossi, è redatto in latino: eccone la traduzione italiana:

All'Eccellentissimo Padre Signor Guglielmo O'Brien Vescovo di Calinda, benemerente.

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo per gli italiani emigrati, fondata dal Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, con la presente lettera decreta di dare a Te, o Uomo veramente eccellente, per i tuoi meriti, il nome di Confratello e di metterti a

parte in Dio e per Iddio dei meriti dei suoi religiosi e insieme ti augura ogni bene da Dio Ottimo Massimo.

Dato a Roma dalla Casa Generalizia, 31 maggio 1938.

Fir.to:

RAFFAELLO CARLO Card. ROSSI

La lettura e la consegna del documento furono coronati da prolungati applausi. Si alzava allora Sua Eccellenza per ringraziare facendo notare come, sebbene egli già da tempo si consideri nostro vero confratello, pure questa sua venuta in Italia gli aveva dato occasione di fare il noviziato a Bassano, a Crepano e a Piacenza, per fare ora la professione a Roma e riceverne l'alto e graditissimo attestato dall'Eminentissimo Cardinal Segretario della Concistoriale e Superiore degli Scalabriniani, al quale Egli avrebbe poi espressa tutta la sua riconoscenza.

Parlava poi, a nome di Sua Eccellenza, Mons. Priori che con la sua impareggiabile bonomia metteva in evidenza il bene fatto dagli Scalabriniani a Chicago, il rifiorire dei nostri collegi, terminando con l'augurio che la nostra opera si estenda in tutto il mondo.

Poco dopo Sua Eccellenza era in giardino in mezzo agli operai in festa per la felice copertura del nuovo fabbricato che s'avvia ormai verso la fine; posava fra loro e poco dopo salutato da un ultimo applauso lasciava la nostra casa accompagnato da P. Rettore.

All'Eccellentissimo Vescovo di Chicago giungano anche da queste colonne i più fervidi ringraziamenti dei Superiori e degli alunni tutti, con l'augurio di rivederlo ancora fra noi.

Trionfo Mariano a Campo Comprido

Ventiquattro aprile! Giornata trionfale della Madonna a Campo Comprido!

Venne preparata da un triduo solenne. La prima sera abbiamo ricordato il nostro Venerato Fondatore Mons. Scalabrini, che visitò questa missione, sostò, benedisse i coloni e la chiesina che stavano innalzando. Il suo ricordo è ancora vivo fra questo buon popolo che lo venera come il vero apostolo, il padre degli emigrati italiani.

La seconda sera abbiamo ricordati i nostri cari morti; il cimitero era tutto illuminato a fiaccole, la processione era lunga, mesta, silenziosa; il Padre parlò... tutti pregammo.

La terza sera processione «aux flambeaux». Cantammo pieni di fede i cantici di Lourdes; mentre dall'alto la campana scandiva i rintocchi soavi, profondi di una continuata «Ave Maria».

Sul piazzale d'ingresso il missionario a gran voce incominciò le invocazioni alla Madonna, che i fedeli ripetevano con fede e con la più viva commozione. Giunse finalmente la domenica.

Una scarica di mortaretti e il suono giulivo delle campane aprivano il giorno.

Alle 7,30 S. Messa festiva. Per la prima volta 24 giovani venivano consacrati alla Vergine e ricevevano la sacra medaglia e il distintivo di «Congregados Marianos» formando così il primo nucleo d'Azione Cattolica.

Verso le ore 9 arrivarono sessanta giovani Mariani da Umbarà guidati da P. Oreste Tondelli: li ricevemmo al grido di «Salve Maria!»

Segui la benedizione della bandiera Mariana e la santa Messa solenne: i giovani di Umbarà eseguirono inappuntabilmente la Cerviana del Perosi.

Al Vangelo il P. Primo parlò con tutto l'entusiasmo giovanile, illustrando l'insegnamento che la Vergine Immacolata di Lourdes dà alla gioventù.

La solennità raggiunse la sua massima espressione nel pomeriggio. Capitanati da P. Luigi Corso arrivarono i Mariani di Rondinha e una ventina di giovani rappresentanti la Congregazione Mariana di N. S. *Bom Jesus* dalla Capitale; giunse infine il Sgr. Presidente della Federazione Mariana del Paranà.

La processione della Madonna fu un trionfo senza confronti.

Le case erano pavesate a festa, le strade ornate di fiori e di archi trionfali.

Passava la Vergine, portata dai giovani, come una benedizione.

Passava la Regina del Cielo accompagnata da una fiumana di popolo.

Passava la nostra Madre: la salutavano le campane, i mortari, la banda, tutte le nostre voci, che non si stancavano di ripetere: Ave, ave Maria!

Sul piazzale d'ingresso il Presidente Dr. Joaquim M. Barreto disse con fede parole di entusiasmo ai Neo-Mariani che entravano a far parte della gloriosa falange di Gioventù Cattolica Brasiliana. Segui la Benedizione col SS.mo e infine il nostro Padre ringraziava commosso e auspicava sempre nuovi trionfi.

Le comitive ripartirono sulla sera, salutate da un potente e ripetuto «Salve Maria», portando seco un caro ricordo dell'amore ardente che i coloni di Campo Comprido conservano per la Regina del cielo. E' proprio vero che il suo culto, così sentito in Italia, è stato trasportato e conservato anche all'estero; ovunque i nostri connazionali sentono per lei un amore di trasporto.

P. P. B.

CHICAGO - Chiesa di S. Antonio

Come i nostri italiani sanno lavorare per le loro chiese

Un magnifico esempio di collaborazione di tutto un popolo per l'abbellimento della sua chiesa, lo rileviamo dal numero di aprile del bollettino parrocchiale della chiesa italiana di Sant'Antonio in Chicago. Si doveva rinnovare il pavimento della chiesa. Il parroco ne propone il progetto alla società principale della parrocchia, la benemerita *S. Anthony Auxiliary*, e questa l'accoglie con entusiasmo e si propone di raccogliere i fondi necessari. Il 20 febbraio a tutte le Messe fra gli altri avvisi si sente ripetere anche questo: «Carpentieri volenterosi sono invitati oggi alle ore due pomeridiane a prestar gratuitamente la loro opera a levare i banchi (che sono fissati al pavimento con un congegno speciale) giacché domani incominceranno i lavori per il nuovo pavimento». Non ci volle altro: all'una un buon numero di operai erano già pronti e in poche ore i banchi furono svitati e portati nella sala della scuola.

Il giorno seguente il lavoro incominciò; assieme agli operai della ditta lavoravano gratuitamente altri operai della parrocchia. Il nuovo pavimento si stende sopra un piano detto «magnetized floor» composto da varie materie chimiche che lo rendono sicuro dall'umidità, dall'incendio e nello stesso tempo attutiscono il rumore dei passi; su di esso furono collocate le tavolette d'asfalto a più colori formando un insieme perfetto e di magnifico effetto.

Compiuto questo lavoro bisognava rimettere a posto i banchi, lavoro di precisione e di grande pazienza perché ogni banco è fissato al pavimento con ben trenta viti. Per perforare le mattonelle erano necessari le trivelle elettriche: anch'esse furono imprestate gratuitamente e anche gli operai lavorarono gratuitamente. Finalmente si vollero rinverniciare tutti i banchi dando così alla chiesa una vera rinnovazione che le accresce bellezza e pregio.

Intano si raccoglievano i fondi necessari con manifestazioni e collette diverse e così si pagavano le spese incontrate.

Veramente gli ottimi parrocciani di Sant'Antonio hanno dato ancora una volta un ottimo esempio. Così si aiuta la propria chiesa! Se questa collaborazione fosse compresa e praticata da tutti si potrebbero realizzare un gran numero di magnifiche iniziative che tornano sempre a tutto vantaggio e onore del popolo.

Notiziario

Roma. — Nel Palazzo Apostolico Vaticano si è riunita la Congregazione, detta Antipreparatoria, degli Eminentissimi Cardinali della S. Congregazione dei Riti per discutere sulla validità dei due miracoli presentati per la beatificazione della venerabile Madre Cabrini. Questo succedersi a breve scadenza delle sacre congregazioni è un buon segno che il fausto giorno della sua glorificazione si avvicina.

Providence R. I. — In occasione della S. Pasqua nella chiesa di S. Bartolomeo si è fatta la visita a tutte le famiglie per prendere sempre più intimo contatto con tutti i parrocciani.

— Il 7 maggio S. E. l'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, l'on. Suvich, si è recato per la prima volta in visita ufficiale allo Stato del Rhode Island. In suo onore fu dato un grandioso ricevimento al Uptawn Theatre. Gli italiani di Silver Lake, con a capo il P. Gorret, vi parteciparono numerosi.

— Dal 15 al 25 maggio si è svolta in tutta la diocesi di Providence l'annuale «Campagna della Carità Cattolica».

Parigi. — Il Governo francese ha emanato nel mese di maggio alcuni decreti-legge sul regolamento degli stranieri in Francia. Con essi si determinano severe sanzioni contro gli immigrati che si rendono indegni dell'ospitalità francese.

Giubileo d'oro sacerdotale del P. Lino Merlo

Vercelli 1888 - 26 Maggio - Roma 1938

Era ancor fresca quell'ondata di letizia soffusa d'ansia soave che suscita la celebrazione di una prima Messa in una comunità di anime sognanti il sacerdozio come supremo ideale della propria esistenza e già si preparava la festa che doveva commemorare il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del carissimo P. Lino Merlo.

Quella prima messa piena d'incanti, che ha l'ardore della speranza, la soavità di un sogno, la vedevamo ripetuta per un lungo periodo di 50 anni, incorniciata nella realtà vissuta, dei sacrifici, delle croci, degli eroismi, che la vita impone a tutte le anime forti, nella messa giubilare di P. Lino.

Era giusto quindi che all'invocazione delle celesti benedizioni e agli auguri che accompagnano la prima messa si associasse il ringraziamento al Dio delle misericordie e le congratulazioni a colui cui tanto favore era stato concesso.

In una piccola comunità come la nostra, è naturale che le festiciole riescano d'una familiarità che le rende più gradite ed espressive anche se meno imponenti per solennità. Però pel 26 maggio il programma fu quanto di meglio si poteva desiderare.

La S. Messa che doveva chiudere il 50° anno di vita sacerdotale di P. Lino fu cantata colla massima solennità. Al Vangelo P. Superiore, che si trovava tra noi di ritorno dal Brasile, in un lungo e sentito discorso mise in evidenza la grazia grande di 50 anni di vita sacerdotale, che costituiscono di per sé un motivo di infinita riconoscenza al Signore. Questa grazia — egli ha continuato — è collegata a una infinità di altre non meno preziose, che hanno reso il P. Lino benemerito, sebbene la sua vita sia trascorsa nell'umiltà e quasi nel nascondimento.

Anche i cantori fecero del loro meglio eseguendo con gusto la Cerviana del Maestro Perosi, facendosi ammirare per la loro precisione.

A pranzo si improvvisarono alcuni indirizzi, briosi e seri nello stesso tempo, coronati dalla presentazione da parte del Rev. Padre Rettore della Benedizione del S. Padre ottenuta con paterna sollecitudine da Sua Em. il Card. C. R. Rossi.

« La Santità di Nostro Signore Pio, per Divina Provvidenza Papa XI — dice il prezioso documento — paternamente concede la Sua Apostolica Benedizione al P. Lino Merlo dei Missionari Scalabriniani di S. Carlo, nel giorno nel quale Egli, nella gioia comune dei Confratelli, celebra ringraziando il Signore, il 50° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale.

Roma, 26 maggio 1938

F.ito R. C. Card. Rossi »

Rispose commosso P. Lino il quale modestamente ricusava i numerosi prossimi cinquantenni che di gran cuore gli erano stati augurati. « poichè, diceva, pur non volendo porre un limite alla Provvidenza divina, sento ormai prossimo il momento in cui col S. Giobbe non mi rimurrà che esclamare: « Solum mihi superest sepulcrum ». Ringraziando quindi della fervida e graditissima dimostrazione d'affetto fece a tutti un bel regalo.

L'improvvisata accademia finì con paterne parole del P. Superiore che ringraziava per gli indirizzi a lui rivolti e augurava al P. Lino le più elette benedizioni.

A sera poi ci stringemmo nuovamente attorno al caro P. Lino per un solenne Te Deum, inno del ringraziamento per le grandi grazie elargitegli e preghiera insieme per numerose altre ancor più abbondanti spirituali e materiali che da parte nostra gli auguriamo numerosissime.

Per la fausta ricorrenza sono giunte al P. Lino numerose adesioni e attestazioni di riconoscenza; il suo giubileo fu ricordato anche dal « Corriere di Saluzzo » e dal Bollettino Parrocchiale di Celle Belino, che dopo 31 anni lo ricorda ancora come ben amato parroco.

Gronaca intima :: ::

Istituto "Cristoforo Colombo," - Piacenza

« 1 MAGGIO »

La bella statua della Madonna della Misericordia troneggia anche quest'anno sull'altar maggiore della nostra chiesa, in un mare di fiori e anche quest'anno sentirà esaltare le Sue virtù dalla parola un po' tremante, è vero, ma affettuosa dei nostri diaconi, che davanti alla Comunità e al popolo incominciano il loro ministero di predicazione.

« 13 MAGGIO »

Dopo tanta aspettativa, ecco ancora fra noi il nostro Superiore, di ritorno dalle Missioni del Brasile. Alle nove di sera i Rev. di Padri e la numerosa camerata di quinta ginnasio sono andati a riceverlo alla stazione. Accompagnate in chiesa dai chierici, usciti ad incontrarlo in cotta, fu salutato da un pederoso « Ecce sacerdos... » della nostra schola. Dopo il canto del salmo, P. Vicerettore, salito l'altare, gli rivolse peccolate parole di benvenuto a nome di tutta la comunità. Quindi in segno di riverenza ci inchinammo tutti al bacio della mano.

Da ultimo P. Superiore ci rivolse la sua paterna parola, ringraziandoci delle preghiere che per Lui avevamo offerto al Signore, durante tutta la sua assenza, ed esortandoci a perseverare nella nostra santa vocazione, perchè immenso è il bisogno dei nostri fratelli all'estero.

« 17-23 GIUGNO »

Giorni di grande occupazione; esami finali. Anche se fa caldo, pure si studia più di prima, in vista della fine: ed è naturale... *motus in fine velocior.*

Alle undici e mezzo del giorno 23, ancora sotto l'incubo dell'ultimo esame da poco finito, ci aduniamo in Aula Magna, per sentire le classificazioni. Furono premiati: M. Francesconi, di III Liceo; G. P. Sacchetti di II Liceo; P. Bortolazzo e P. Sardi di V ginnasio.

Vi furono anche parecchie menzioni onorevoli, che, però, eclissate dai premi, sembravano quasi mortificate per il loro stesso nome di classifica inferiore.

« 25 GIUGNO »

Oggi una bella risciacquata all'anima con mezza giornata di ritiro spirituale. Deposto il bagaglio delle scuole, ci prepariamo alla grande festa del S. Cuore, che anche quest'anno celebriamo con la maggior solennità possibile, perchè sarà fra noi l'Eminentissimo nostro Superiore Generale.

« 5 GIUGNO »

A sera in refettorio P. Superiore fa leggere un telegramma da Roma così concepito: « Sul nuovo fabbricato sventola bandiera: Vescovo O'Brien, comunità, Sneider, Freddi, Gorelli, operai, Solla ». E' l'eco della festa della copertura della nuova parte della casa Generalizia, che si è svolta oggi a Roma con l'ambita presenza del Vescovo Ausiliare di Chicago.

« 27 GIUGNO »

Un'animazione insolita dà alla comunità una vivacità che contrasta molto nettamente con il pesante torpore dei giorni degli esami e con il caldo che si fa sentire molto forte. Tutti sono in moto: solo gli ordinandi, raccolti nel loro ritiro sotto la guida di P. Falcetta S. J., sono in profonda meditazione. Nel pomeriggio deve giungere da Roma il nostro Eminentissimo Superiore e Padre, il « nostro » Cardinale, come dicono qui a Piacenza, Sua Eminenza Rossi!

« 2 LUGLIO »

Le care feste — di cui si dà relazione in altra parte di questo fascicolo — sono ormai finite: Sua Eminenza lascia Piacenza e a noi non resta che far le valigie. A poco a poco la casa si spopola: « Addio, addio! arriverci fra pochi giorni a Bassano! Buone vacanze! ».

Casa Generalizia - Roma

1. - L'apertura del Mese Mariano fu resa quest'anno particolarmente solenne dalla presenza dell'Em. nostro Padre il Card. C. R. Rossi.

Sempre paternamente sollecito del nostro profitto spirituale in un devoto fervorino d'introduzione ci esortò a trascorrerlo santamente perchè questa bella devozione che è l'espressione più completa dell'amore del popolo cristiano verso la Madonna deve particolarmente esserle per le anime consacrate a Dio in modo speciale. Corrispondendo a sì alto invito facemmo del nostro meglio perchè la funzioncina serale riuscisse un gradito omaggio alla Vergine reso ancor più prezioso dall'offerta dei fioretti particolari che ognuno vi portava come frutto della giornata.

7. - Erano da poco tornati i neo sacerdoti che avevano partecipato alle famiglie e ai compaesani il profumo delle loro primizie sacerdotali quando avemmo tra noi graditissimo ospite Monsignor Giovanni Balen Canonico teologo della cattedrale di Porto Alegre che era di passaggio per Roma, in viaggio per il Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest.

14. - Intanto era giunta la notizia che P. Superiore felicemente sbarcato a Genova sarebbe stato il giorno dopo in mezzo a noi; per cui ci preparammo per cantare un solenne *Te Deum*. Avendo però dovuto protrarre di alcuni giorni la sua permanenza a Piacenza e a Bassano lo cantammo ugualmente il giorno 16 in ringraziamento dei benefici copiosi della sua visita canonica alle nostre missioni del Brasile.

Solo una settimana dopo poté essere tra noi. Il ricevimento fu l'espressione della schietta gioia familiare che suscita nei figli il ritorno del padre da lungo atteso.

Nei brevi giorni che si fermò a Roma ci descrisse a vivi colori tutto il suo lungo viaggio attraverso il Brasile e riuscì interessantissimo ascoltare il gran bene operato in quelle terre dai nostri

missionari a cui spetta il merito di aver salvata la fede e con la fede la civiltà a una gran massa di Italiani in Brasile la quale senza di essi, sia per la completa segregazione dalla vita civile, sia per la mancanza di chi la guidasse era necessariamente destinata a cadere in uno stato di completo inselvaticamento.

22, 29. Belle e caratteristiche celebrazioni furono per noi i solenni tridui in onore dei novelli santi. Sua Eminenza il Card. C. Salotti, con eloquenti discorsi tenuti rispettivamente nelle chiese del Gesù e di S. Maria in Campitelli, davanti a una grande folla, illustrava le virtù dei due Santi in cui spiccò eminentemente quello spirito di attaccamento alla Chiesa Romana che è il carattere distintivo dei veri santi.

Sua Eminenza il Card. Rossi poi chiudeva con il *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica i due tridui in onore dei Santi Andrea Bobola e Giovanni Leonardi.

GIUGNO

Dal 10 al 17 si svolgono le prime scaramucce di quest'anno, preparazione e quasi allenamento per la prossima definitiva battaglia.

16. Oggi assistiamo alla meravigliosa processione del *Corpus Domini* a chiusura dell'annuale Congresso Eucaristico Romano. Sono spettacoli di fede e di amore a Gesù Eucaristico che non si possono immaginare, e lasciano nell'animo quella consolazione spirituale che infervora e conquide con la sua mistica dolcezza.

19. Un altro spettacolo di fede del popolo romano verso la Madre di Dio. La venerata Immagine della Madonna di Aracoeli recentemente incoronata dall'Eminentissimo Card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di Roma con una preziosa corona d'oro, gemmata, offerta da Sua Ecc. il Governatore di Roma a nome del popolo romano, passò accompagnata da una numerosa folla per le vie di Roma, benedicendo.

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

APRILE

30. Tra il profumo dei fiori il mese di maggio si apre nello sbocciare dei nostri cuori giovanili. Il venerando Padre Spirituale ci invita ad onorare Maria in un modo speciale, promettendoci le più elette benedizioni di Maria sul nostro studio e soprattutto sulla nostra vocazione.

MAGGIO

5. Onomastico di Padre Rettore. Disgrazia volle che sia giovedì e quindi la speranza di vacanza, «ultima dea», fugge la scuola; tuttavia il nostro entusiasmo non scema; anzi, a dispetto di tutto, vogliamo esprimere ancor maggiormente la spontanea gioia del nostro affetto filiale. La dimostrazione, già lieta, divenne più dolce quando alla dolcezza dell'anima, corrispose, a sera, la soavità dei dolci. I canti, poesie e melodie ridussero le tre ore serali in un troppo fugace istante chiuso dall'amore, reso parola viva, del festeggiato.

Con il nostro Rettore festeggiamo anche i novelli sacerdoti, P. Zago e Padre Ceccato, che, dopo i festeggiamenti del loro paese, riappaiono tra noi a passare ore di intimità fraterna per poi riprendere il viaggio di ritorno al loro studio romano: *Ad multos annos!*

16. Il Padre Superiore è ritornato tra noi, ci riabbraccia con quel suo sguardo profondo, ci parla dell'America, di tante anime abbandonate da tutti, e ci parla con tanta foga che ci travolge a sentirlo narrare le avventure di Apostolato tra gli Italiani all'Estero.

GIUGNO

13. L'anno scolastico è preso d'assalto; si apre la breccia e gli esami incominciano; già gragnuola tambureggiante; anche i nuovi a simile tattica di manovra presto vengono a conoscenza di tutto; le ferite non mancano, ma l'onore che

tutto eleva stende un velo benigno anche su di esse che, doloroso contrasto, devono essere ignorate!

21. *San Luigi*: torna la volta del Padre Spirituale; anche i suoi scolari di teologia si commuovono... e Gli augurano con a capo Padre Costanzo, anni fecondi di santità e di prosperità.

26. S. Giovanni Battista: ci vuol la sua parte anche per P. Vicerettore: anche a lui facciamo festa e auguriamo buon onomastico.

27. È giunta l'ora del distacco: abbracci, baci, strucconi, lacrime di dolore e di contentezza; saluti; promesse; tramestio di biroccini sui quali a poco a poco si dileguano gli ultimi marmocchi, e vuoi allegri e vuoi tristi a seconda del color della pagella; consigli dei parenti che si confondono, un vociare irrequieto: «sta ben sta ben, ecc.».

E così restano deserte le già chiosose chiostre: sono partiti... Ma c'è ancora lui; e gira e gira, con passo lento, con sguardo che tradisce il cuore commosso e guarda e osserva se tutto è a posto, se tutto è finito: «La mia missione è finita. No, non è finita, la mia missione. Comincia ora»: e quello che fu l'ideale della sua vita oggi l'attende; «obbedisco»: «Addio, miei figli, addio!»...

Così anche Colui che per tanti anni ha saputo farsi obbedire e farsi amare confortando nelle ore del dolore e delle disillusioni, incoraggiando e reggendo «fortiter et suaviter» se ne parte. Lasciamo libero sfogo alla commozione e allo schianto del cuore di tanti figli, già espresso in una forma solennemente familiare... Molti di questi ritorneranno e non lo troveranno più. Ma lo troveremo nella preghiera con la quale ci uniremo a Lui, sperduto nelle brughiere Brasiliane e ci sentiremo sempre suoi figli.

O Padre Rettore: Addio!...

di chi per lui con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

3^a — I giovanetti licenziati da altri Collegi o Seminari o Ordini o Congregazioni religiose, di regola non potranno essere ammessi.

4^a — Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

5^a — L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando cioè passano al Noviziato che si regola come i n. 2 e 3 del precedente paragrafo.

6^a — Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario; la retta sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione.

7^a — L'Istituto concede particolari facilitazioni su tutte le spese ricordate per gli allievi poveri.

Avvertenza

A scanso di incescose conseguenze, si fa viva raccomandazione ai genitori e ai RR. Parroci di far rilevare all'aspirante che questo non è un Seminario nel senso comune della parola, ma un vero e proprio Istituto, unicamente ed esclusivamente destinato alla formazione di zelanti Apostoli a vantaggio degli Italiani emigrati, Istituto mantenuto con i sudori dei nostri Missionari, dalla carità dei buoni sceleratamente a questo scopo, e che quindi l'ammissione di giovani per quanto di indole buona e pietà distinta, ma che non abbiano tale vocazione o capacità sufficiente sarebbe contraria allo scopo che l'Istituto si prefigge, contraria all'intenzione dei benefattori, dannosa infine agli stessi alunni che si vedrebbero rimandati in famiglia appena riscontrate la deficienza di vocazione o l'insufficienza di capacità, misura questa che tornerebbe poco decorosa ai RR. Parroci stessi e a quanti si fossero interessati per avviarli a questo Istituto.

CRONACA D'ORO

Offerte speciali: Cav. P. L. Toma 500; (Orient Heights U. S. A.); Famiglia Danesi (Pazzanica - Bergamo), 50; Fam. Luigi Sofia (Milano), 20.

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore: Tina Rusconi (Milano); Cappellano di S. Giorgio in Bosco; Gobbi Gaetano (Bassano del Grappa); S. Letizia Calzoni (Perugia); Ceccato Giuseppe (S. Lazzaro - Bassano del Grappa).

Hanno rinnovato l'abbonamento ordinario: D. Cipriano Ferrari (S. Faustino Rubiera); Pecorari Vittorio (S. Faustino Rubiera); M. Borghi Cleonide (S. Faustino Rubiera); Ruggerini Vespasiano (S. Faustino Rubiera); M. Borghi Cleonice (S. Faustino Rubiera); Grisendi Geminiano (S. Faustino Rubiera); Davoli Adelmo (S. Faustino); Incerti Luigi (S. Faustino); Maranesi Pia ved. Tondelli (S. Faustino); Tondelli Giuseppe (Nocetolo di Gattatico); Ele-

na Caldani, Antonio Furnari (Roma); Antonio Bortolon (Roma); Frattini Enrico (Vicenza); Ceron Giglio (Velo d'Astico); Michelina Bonadio (Platania - Catanzaro); Amabiglia Domenico (Cusinati - Vicenza); Bordignon Mario (Cassola - Vicenza); Bernini Antonia (Piacenza); Bizzotto Giovanni (S. Vito di Bassano); D. Luigi Rubbi (Bassano del Grappa); Maestra Bellotto (Bassano del Grappa); Bizzotto Francesco (Piombo); Prevedello Fioravante (Fonte); Celotto Pellegrino (S. Eulalia); Cavallugi Agostino (S. Valentino); D. Giovanni Bernardi (Oné di Fonte); D. Giuseppe Rossi (Muradolo di Caorso); Stradiotto Carolina (Casoli di Mussolente); Vincenzo di Somma (Circeo - Benevento); Prevedello Cornelio (Crespano del Grappa); Barbieri don Primo (Castagnola - Piacenza); Mantrin Dante (S. Remo); Fam. Casaril, Assunta Pasinato (Bassano del Grappa); Rosalia Spera (Fietta di Paderno); Fam. Pompilio Mesa.



Bassano del Grappa - L'Istituto Scalabrini visto dal cortile dei piccoli

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli emigrati italiani?

Fondate o concorrete, secondo la vostra possibilità, alla fondazione di una borsa di studio, ossia versate lire 20000 o concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di detta somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento di un alunno in uno dei nostri collegi.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di *Religione e Patria* e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

Il nostro Conto Corrente postale ha il n. 1 22568 ed è intestato a
"Casa Generalizia. Missionari Scalabriniani."

L'EMIGRATO ITALIANO - Pubblicazione bimestrale
Abbonamento: ordinario L. 5 - sostenitore L. 10.